L'inchiesta

FOTOGRAFIA DI GIAN VITTORIO FRAU

Apro il Donizetti per non chiudere il centro L'energia del teatro lo farà rinascere

Mariagrazia Panigada è il direttore artistico della prosa: iniziative che usciranno in strada, nelle vie E dentro l'edificio laboratori, mostre e visite nel foyer, nei camerini e nei saloni Riccardi e Missiroli

DI **MARCO DELL'ORO**

Ritroviamo il centro

Mariagrazia Panigada è il nuovo direttore artistico del Teatro Donizetti. Aveva già ricoperto questo ruolo dal 2006 al 2009 (quando sindaco era Roberto Bruni) e dal 2001 al 2009 (sindaco Cesare Veneziani) aveva curato gli Altri Percorsi: ha sempre lavorato per incentivare la collaborazione con le diverse realtà del territorio - non solo culturali e con un occhio di riguardo alle periferie - sviluppando progetti di teatro sociale perché il teatro entrasse davvero nella testa e nella carne della vita cittadina. Negli ultimi anni, dopo la fine del suo rapporto con il Donizetti, aveva collaborato con diversi musei (la Gamec, la Pinacoteca di Brera a Milano) su progetti di narrazione, che incrociano la dimensione artistica con quella biografica e esistenziale.

Direttore, che cosa può fare il Donizetti per rivitalizzare il centro cittadino?

«Posso fare una premessa?»

Prego...

«Il teatro Donizetti è uno degli spazi più grandi comunali della città di Bergamo, è lo spazio più grande collocato al coperto nel centro piacentiniano. Non va sprecato, non può essere solo luogo di rappresentazione e di uffici, ma deve recuperare la sua vocazione di luogo in cui la comunità si incontra. Non può rimanere solo frequentato da chi va a teatro da una vita, ma deve aprire le sue porte per diventare accogliente per tutti i cittadini».

«Non può rimanere frequentato solo da chi va a teatro da una vita»

Una discreta rivoluzione.

«Non sono sola. Le linee programmatiche dell'attuale Amministrazione hanno fatto emergere la volontà di rendere più partecipati gli spazi del teatro, anche in vista di una sua prossima ristrutturazione».

La ristrutturazione offrirà l'opportunità di modificare la struttura dell'edificio?

«Sì, i lavori di restauro, con le modifiche che verranno attuate e il cambio delle volumetrie, creeranno luoghi diversi di ritrovo. Ma già fin da ora vi sono saloni e stanze che possono essere valorizzati».

Per esempio?

«Faremo una prima piccola sperimentazione con il Carnevale, dove bambini, giovani e famiglie verranno invitati ad attività di gioco, laboratori e momenti teatrali in luoghi ora utilizzati solo in particolari occasioni, come la "zona camerini", l'ex sala fumatori, le logge del foyer, i bellissimi saloni Riccardi e Missiroli...».

In questa ottica, il problema principale è che il teatro è sempre chiuso, quando non ci sono rappresentazioni.

«Sì, adesso è aperto al pubblico quasi unicamente per le rappresentazioni teatrali. Cercheremo di rendere gli spazi fruibili anche durante altri momenti. Come direttore artistico della stagione di prosa so perfettamente che l'incremento del numero degli spettatori è frutto di una programmazione di alto profilo costante nel tempo. Nello stesso tempo però farò in modo che dalla stagione prossima gli spettacoli ospitati siano valorizzati attraverso incontri con attori e registi, autori, esperti di teatro e di varie discipline artistiche, percorsi di approfondimento a piccoli gruppi sui temi delle messinscene, ma anche attraverso reading e mostre».

Insomma, vuole fare uscire il Donizetti dal suo «splendido isolamento»?

«Attiveremo diverse collaborazioni, con le realtà teatrali del territorio e con i gruppi di guide della città. Vogliamo dare vita a visite guidate che attraversino gli spazi interni e adiacenti al teatro in modo originale: animate per i bambini; più tecniche con la possibilità di incontro con le maestranze che vi lavorano; narrate, attraverso un percorso che dà voce agli spazi, facendo memoria dei personaggi famosi che l'hanno frequentato».

Dentro il Donizetti lavorano un sacco di persone, professionisti di grande talento, ma «invisibili», se non agli addetti ai lavori.

«Stiamo ipotizzando di realizzare dei laboratori legati alle professioni teatrali, valorizzando le maestranze del teatro e le specifiche competenze presenti sul territorio. Il teatro Donizetti continuerà ad essere principalmente luogo di spettacolo, con il suo ruolo di formazione al bello e di divertimento, ma con questa progettualità spalanca i portoni, esce sulla piazza, volge lo sguardo alla città».

Insomma, lei vuole «aprire» il Donizetti...

«Sì, le azioni, le proposte che stiamo costruendo usciranno sulla via, nel centro. Prima che parta il cantiere vero e proprio si vuole che simbolicamente il Donizetti diventi cantiere vivo, fucina di attività, formazione e fruizione, creando una intreccio di collaborazioni fa le direzioni di lirica, prosa e jazz».

Ha seguito l'inchiesta de L'Eco di Bergamo sul centro cittadino?

«Sì. Il centro piacentiniano si presenta con le sue architetture come luogo modulato in spazi all'aperto: i portici, piazza Dante, i giardinetti a fianco del teatro fino all'idea di recupero dell'ex diurno e dei suoi spazi, ma anche i terrazzi che dal teatro si affacciano sul centro. Forse l'azione del teatro potrebbe diventare il primo capitolo per creare quello che qualcuno ha definito il possibile quadrilatero della cultura nel centro di Bergamo, fra Teatro Donizetti e piazza della Libertà. In altre parole questo può essere il luogo dove la città dà spazio ad una cultura che non sia solo museale e conservativa, ma vissuta e vivibile».

Mariagrazia Panigada

Un dubbio. Che senso ha pensare ad un progetto così, in un tempo a scadenza, visto che con ogni probabilità il teatro dovrà chiudere nell'estate del 2016?

«In realtà è proprio questa tempistica a dare l'urgenza del progetto: dobbiamo creare le condizioni perché il teatro sia sentito come parte viva della città, perché la città resti vigile sulla sua chiusura che non si deve protrarre troppo nel tempo, come è accaduto per l'Accademia Carrara. La mia speranza è che durante i lavori si mantengano, di volta in volta, degli spazi "abitabili" anche esterni all'edificio Donizetti, proprio nel centro piacentiniano, in cui sia possibile continuare a realizzare dei progetti, per conservare in modo reale la vocazione del luogo, per fare sentire a Bergamo che il cantiere edilizio c'è per il desiderio, ma soprattutto la certezza che in questo teatro si continuerà ad educare alla bellezza...». ■

(7 - Continua. Precedenti puntate il 4, 9, 21, 22, 29 e 31 gennaio)